Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N 182 GIOVEDÌ 2 Luglio 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali ove si risiede

Inserzioni a pagamento : presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'esposizione regionale nel 1916?

Abbiamo pubblicato ieri l'annunzio di una seduta (fissata per lunedì prossimo) del Comitato pro Esposizione 1916 con la quale assieme ad altre feste patriottiche e civili Udine, la Provincia, la Regione veneta vorrebbero solennizzare il cinquantesimo anniversario della nostra liberazione. Ultimamente, però, con riflesso alle condizioni generali della città e della Provincia — dove le industrie ed i commerci languono e dove anzi talune industrie cessarono affatto (condizioni che non sono più liete in parecchie altre provincie del Regno, ma sono anzi, può dirsi, generali in tutto il mondo) con riflesso, diciamo, a queste condizioni, è venuto pullulando qua e là qualche dubbioso, il quale si domanda : — Ma riesciremo a organizzare una esposizione quale l'importanza del fatto che vogliamo commemorare e il ricordo della felicissima Esposizione ultima (1903) ci pongono in obbligo di esigere?..

Noi, pur riconoscendo che questo dubbio ha motivo di sussistere, conserviamo ferma fede che — mettendosi con alacrità perseverante subito all'opera (mancano solo due anni : ma sono crediamo sufficienti qualora si lavori con serio impegno), la esposizione regionale di Udine del 1916 riescirà degna dell'avvenimento che si vuole commemorare, chiamando a parteciparvi le Provincie del veneto che furono redente dalla schiavitù nell'anno medesimo della nostra, chiamando tutte le provincie sorelle a constatare che la libertà fu pel Friuli feconda di utili e rilevantissimi progressi in ogni ramo della proficua attività umana.

Ad ogni modo, la... discussione è aperta. Per iniziarla, diamo posto oggi al seguente articolo ; e ben volentieri ne pubblicheremo altri, in prolusione della seduta di lunedì, intendendo così giovare alla conoscenza di quel ch'è nel pensiero del pubblico.

Il brillante successo dell'esposizione del 1903 e la cinquantenaria ricorrenza gloriosa della liberazione del giogo straniero, hanno indotto a fissare per il 1916 una grande esposizione, che dovrebbe coincidere anche coll'inaugurazione del tanto aspettato nuovo teatro, del non meno aspettato, per quanto contrastato, palazzo degli uffici... e forse di altre cose ancora.

L'idea della nuova esposizione, con intendimento di sviluppo grandioso, è sorta da qualche anno, e precisamente proprio sul finire di quell'aureo e tecondo periodo, un po' megalomane, nel quale industrie e commerci erano nel massimo fiorire e parevan destinati a rigenerare e far rigogliose le finanze d'Italia. Tempi giocondi, ormai lontani, se non nel tempo, nella nostra memoria offuscata da un succedersi inaspettato e crescente di disastri economici che ci portarono, quasi incoscienti, nell'estrema carestia!

E l'idea della nuova grande festa dei traffici e delle arti fu accarezzata, entusiasmò anzi subito i nostri uomini più audaci e più attivi, che si misero con ogni energia a preparare una prudente anticipata organizzazione, che desse sicuro affidamento di largo e brillante successo. Fu bussato alle... borse dei più abbienti, a quelle degli enti, commerciali e non commerciali, e dovunque fu trovata la corrispondenza più simpatica e più pronta al coraggioso appello.

Una città consorella, che aveva fissato per l'epoca stessa un'eguale grandiosa esibizione dei progressi e delle arti e dell'industrie, di fronte all'insistenza nostra rinunciò all'iniziativa, lasciandoci con cavalleresca magnanimità il campo del tutto libero.

Auspici dunque magnifici, sotto i quali un comitato attivissimo iniziò il suo lavoro col massimo entusiasmo.

Ma un subitaneo declinare delle risorse finanziarie della città, il successivo abbattersi di violente procelle economiche, avvenimenti politici gloriosi e nello stesso tempo dolorosi ed imponenti nuovi non piccoli sacrifici pubblici e privati, ed un complesso di generale malessere, sempre più aggravantesi, tutto ciò fu grande doccia fredda sugli ammirevoli entusiasmi per la nobile impresa.

L'energia dei promotori non si lasciò peraltro fiaccare dagli avversi eventi : rallentò soltanto l'attività fattiva e si fermò in calma e serena aspettativa del passaggio della bufera e del ritorno del sereno. La bufera però passò, ma, come talvolta dopo un violento temporale, il cielo ancora corrucciato illumina sinistramente uno spettacolo di devastazione che lunghi anni di laborioso e paziente sacrificio esige per restaurare e ridare nuova fiorente vita, così della nostra procella economica restò un lungo strascico di disagi, che molto tempo richiederanno per sanarsi.

Quando alla fine dell'economicamente luttuoso 1913 si diceva, quasi divenuti d'un tratto superstiziosi, ben venga il sospirato 1914 a sanare tante piaghe, a ridare nuova e florida vitalità ai nostri traffici, si credeva d'essere nel vero, certi che tanto malessere avrebbe dovuto finire ; invece l'anno in corso mostrò crudamente tutta l'infausta influenza dei recenti nefasti tempi e dimostrò chiaramente quanto lunga e faticosa sarà l'opera riparatrice, l'opera restauratrice di quel benessere, che non da una sola abbondante annata agricola può derivare, ma da una lenta ricostruzione di un paese della sensata iniziativa commerciale, dall'altra della assoluta sfiducia del capitale, rintanato oggi, e chissà per quanto tempo ancora, negli impieghi morti, rincantucciato magari nei più profondi e nascosti meandri dei timidi forzieri. (1)

Può in questa condizioni organizzarsi seriamente ed efficacemente, in soli due anni, un'esposizione, che per l'importanza della data, per il recente brillante esempio della precedente, per l'evoluzione progressiva della nostra coscienza, dovrebb'essere una delle più forti manifestazioni delle nuove larghe conquiste dell'italico genio, senza restrizione alcuna, senza ritocchi, senza ritagli, senz'economie?

Possiamo noi fare questo gesto magnifico?

Ecco l'ardua domanda, alla quale conviene rispondere subito : domanda, che il comitato eletto deve affrontare coraggiosamente ora, e non di poi : ora ch'è in tempo per non fare una pessima figura colla città gentile che rinunciò, per la nostra, alla sua esposizione; ora che può tracciarsi ancora un programma più limitato, più proporzionato alle condizioni economiche delle indebolite finanze cittadine.

All'ardua domanda noi non vogliamo dar risposta, tanto più che questa, più che da un apprezzamento personale, dovrà derivare da una larga ed ampia discussione di tutte le egregie persone che compongono il comitato, le quali come e meglio di noi conoscono la situazione finanziaria attuale della nostra Provincia e sapranno prevedere se il breve periodo che dal 1916 ci divide basterà per ristaurare quel benessere generale, ch'è la maggior garanzia per la riuscita d'un'impresa di questo genere. A noi basta aver prospettato alla discussione una domanda, che taluno ormai s'è fatta, alla quale magari nel suo interno ha risposto malinconicamente, ma che non ha osato di gettare in pubblico per non assumere forse la responsabilità dell'eventuale tramonto d'una impresa ormai tanto accarezzata e tanto vagheggiata.

Noi noi crediamo invece che sia doveroso affrontare risolutamente questo problema, quando s'è a tempo di scuoterlo serenamente, obbiettivamente, senza preconcetti catastrofici, ma sorretti anzi dalla ferma fiducia in una non lontana fiorente ripresa dei nostri traffici, che hanno pur segnato notevole progresso nella vita commerciale della nostra Provincia.

Il Comitato per l'Esposizione 1916, che a giorni si riunirà, discuta coraggiosamente la cosa, svisceri senza reticenze le cause dell'attuale nostro disagio economico e ne preveda, sia pur con fiducioso ottimismo, gli effetti nel più prossimo avvenire; si renda conto esatto della situazione attuale delle industrie — e specialmente delle nostre — in relazione al progresso da esse compiuto nel breve periodo trascorso dalla precedente esposizione e vede se esso veramente segni un'epoca consacrabile in una pubblica esibizione, e rifletta anche all'opportunità ed all'interesse che le industrie possono avere in un concorso ch'è connesso a spese non lievi; giudichi se ad una manifestazione grandiosa che dovesse invece riuscire deficiente, non convenga sostituire una più modesta, d'interesse regionale e ristretta a ciò che più da vicino tocca l'attività nostra : faccia infine giudiziosi computi preventivi finanziari e di spesa, ma sopratutto di introiti e poi decida. Ma decida in via definitiva, perchè è ora che l'indirizzo pratico dev'essere scelto, anche nei riguardi della località e degli ambienti, che diversamente potranno essere adatti a seconda dell'importanza e della estensione dell'esposizione. E rifletta che, in rapporto alla proporzione della precedente nostra esposizione, siamo già molto avanzati col poco tempo che ci separa dal 1916.

Speriamo di non riuscire uccelli di malaugurio ; ma se anche, senz'esserlo, ne fossimo tacciati, non ci rimorderà la coscienza poichè avremo giovato, sia pur con un po' di pessimismo, a risvegliare la sana attenzione del pubblico su un avvenimento che tanto lo interessa e che merita d'esser preso nella massima considerazione per essere strettamente collegato col buon nome che il Friuli ha bisogno di conservare ed in parte ancora di conquistare.

Ing. C. Facchini.

(1) Questo è che gli «agitatori», i fautori degli scioperi generali e parziali ad ogni costo, non vogliono capire e che il popolo non capisce. Il capitale, quando vede o presente i pericoli, si nasconde, e le industrie si arrestano e il disagio aumenta. (Redaz.)

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

L'avv. Pollis a Sindaco. — Ieri sera i nuovi eletti a consiglieri comunali nelle elezioni di domenica, tennero una riunione per accordarsi sulla nomina del sindaco e degli assessori.

Ad unanimità proclamarono sindaco l'egregio avv. de Pollis cav. Antonio, e si designarono pure i membri della Giunta.

Lunedì poi avrà luogo la prima seduta per le nomine.

Auspicatissime nozze. — Ieri la colta e avvenente signorina Anna Nicolausig giurava fede di sposa al sig. Silvio Romanelli di Udine.

Dopo il rito religioso seguì quello civile e l'assessore ing. Giovanni Carbonaro regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Testimoni furono il conte Luciano dal Torso e la contessina Olga de Paciani.

Dopo la cerimonia in casa della sposa seguì un sontuoso rinfresco servito dalla premiata offelleria Giuliani di Udine. Oltre i genitori degli sposi parteciparono alla cerimonia la signora del colonnello Giordana, cap. Costantino Cavarzere e signora cap. Olivo Sala e signora, cav. Lorenzo del Lago, Antonio Capputti, don Giacomo Bront, m.o Tomadini parenti ed amici.

Moltissimi i doni pervenuti specialmente di brillanteria, oro ed argento, e di fiori ; fra i tanti auguri inviamo anche i nostri tanto agli sposi quanto ai genitori, specialmente all'egregio sig. Luigi, papà della sposa.

Echi delle elezioni amministrative. — Veniamo a conoscenza che il partito clericale ha inoltrato all'autorità competente un ricorso perchè sieno annullate le schede del partito avversario che portarono il nome del candidato Iuri con il nomignolo Roe; il partito clericale ritiene Roe sia un segno convenzionale non permesso nella nuova legge.

Se questo ricorso sarà accettato entrerebbe al potere integralmente la lista clericale ed in minoranza i socialisti.

Altro ricorso è inoltrato perchè in molte schede invece di essere il nome di Pascolini era semplicemente Pascoli per uno sbaglio di stampa. Se queste schede venissero annullate il Pascolini sarebbe escluso ed entrerebbe nella maggioranza il sig. Franco Vuga ed in minoranza il sig. Antonio Podrecca.

Teatralia. — Venerdì-Sabato e Domenica avremo al Ristori tre recite straordinarie della Drammatica Compagnia Italiana per gli atti unici, diretta dall'artista Gerolamo Corradini.

Grosso fermo di contrabbando ed un arresto. — Nel pomeriggio di ieri i R. Carabinieri che si trovavano in servizio nelle vicinanze di Remanzacco, s'imbatterono in cinque individui che portavano dei carichi ; vistisi scoperti costoro gettarono tutto a terra, dandosi alla fuga ; inseguiti dai carabinieri, questi poterono trarre in arresto certo Puppini Bonaldo di Giovanni d'anni 19 da Remanzacco e sequestrarono quasi un quintale di tabacco estero ; l'arresto del Bonaldo venne mantenuto non avendo egli voluto indicare il nome dei compagni.

Disertore austriaco. — Si presentava ieri alla dogana delle R. Guardie di Finanza di Trinco il soldato del 24 battaglione cacciatori da campo della 3.a compagnia, Csangedis Giuseppe di Giuseppe e di Zsuzsana Rosa nato il 27 aprile 1892 a Budapest, che si trovava in servizio a Parenzo Istria, egli dichiarò che si trovava in licenza a Budapest e che per non ritornare al servizio a soffrire maltrattamenti pensò bene di disartare. Da Trinco fu tradotto a Udine e domandò di essere mandato a Milano.

Concerto musicale. — Questa sera alle ore 21 sotto la loggia del Caffè S. Marco l'orchestra diretta dall'egregio m.o Carlo Bertossi terrà il primo concerto con il seguente programma :

V. Billi — Marcia Forzata ; E. Gillet — Passionetto (Intermezzo) ; I. Dall'Argine — Dall'Ago al Milione (Pot-Pourri); V. Billi — Serenata Orientale ; E. Gillet — La lettura di Marconi ; E. Andran — Mascotte (Sinfonia) ; G. Chiri — Valse lente.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Elezioni. — Ecco il preciso risultato delle votazioni di domenica :

Per il consiglio Provinciale : Morassutti cav. Pio 260 — Conte Sbroiavacca 260 — Nob. Tullio 248 — conte Frattina 141.

Morsano Centro : Moro cav. Daniele 230 — Barei cav. Piergiovanni 214 — Bortoli Rinaldo 209 — Ersettig Giuseppe 206 — Barei Angelo 181 — Castellani Giacomo 167 — Termini dottor Gio. Batta 163 — Biasutti Antonio 150 — Giraldi Antonio 106 — Gnesutta Gaetano 99 — Mior Francesco 98

Frazione di San Paolo : Pittana Angelo 81 — Driussi Leandro 71 — Driussi O. 67 — Del Zuanne Gio. Batta 63 — Della Bianca R. 57.

Frazione di Mussons : Muscio Giuseppe 94 — Felissent conte Sigismondo 85 — Trovant Pietro 68 — Ballico Pietro 58.

Sembra che saranno presentati vari ricorsi contro l'esito di queste elezioni Il Consiglio Comunale si pronuncierà in merito quanto prima.

PRAVISDOMINI

Le nostre elezioni

Un epica lotta è stata qui combattuta, non di persone ma di idee. I maggiori possidenti del paese, alleatisi col clero e capitanati da uno dei Parroci più accanito degli altri contro la vecchia amministrazione perchè non gli aveva accordata la costruzione di una nuova Canonica, sono stati trionfalmente battuti ed i capi esclusi anche dalla minoranza.

Questa lotta ha dimostrato che dove non si fanno questioni di persone o di ambizioni personali, dove si educa sanamente il popolo lo spirito del buon senso predomina contro tutte le coalizioni confessionali sieno esse cattoliche e sieno esse socialistiche.

Ecco l'esito della battaglia.

Santin Giovanni n. e. (portato dalle 2 liste) 375 — Maronese Antonio n. e. idem 347 — Frattina co. cav. Giovanni r. democrat. (da una lista) 283 — Sanzago Francesco n. e. (da 2 liste) 282 — Rabasso Andrea r. (una lista) dem. 277 — Frattina co cav. Francesco r. dem. 261 — Barzan Angelo r. idem. dem. 249 — Marson Vittorio n. e. idem dem. 238 — Panigai co. Cesare r. idem idem. 230 Marinatto Agostino n. e. idem 229 — Garbin Gaetano n. e iedm. cleric : 225 — Petri Alessandro r. idem. idem. 225 — Bigai Angelo r. idem. idem 224 — Moro Francesco n. e. idem democr. 221 — Policardi Paolo n. e. cleric. 213

non eletti

Panigai co. Antonio r. clerico 209 — Maronese Domenico n. e. idem. 207 — Morocutti Antonio r. idem. 196 — Pellegrini Luigi n. e. democr. 194.

Alcune considerazioni : i due capoccia della lista clerico moderati Panigai e Morocutti su 231 schede votate dal loro partito perdettero circa 30 voti ciascuno ; il capo del partito democratico Frattina Giovanni su 260 schede del proprio partito ebbe 259 voti e 24 ne ebbe sulle schede avversarie. Gli elettori erano 670, di questi circa 100 all'estero ; votarono ben 491, circa 87 per cento dei presenti.

S. PIETRO AL NATISONE

Le elezioni

Poichè nessuno ancora vi ha mandato notizia del modo con cui procedettero qui le elezioni, vi trasmetto il risultato ufficiale diviso per frazioni. Sopra 20 consiglieri, ben tredici sono nuovi. Il nome degli eletti è quello che vi sottolineo e che voi, per contraddistinguere, stamperete in corsivo.

Frazione di S. Pietro: *Liccaro Luigi* voti 54, *Canestrelli prof. Giuseppe* 54, *Cucavaz d. Geminiano* (eletto per anzianità) 30, Podrecca Giuseppe Agostino 30, Strazzolini Antonio fu Simone 29, Iussa Giuseppe fu Antonio voti 25.

Frazione di Azzida : *Battaino Giuseppe* 65, *Pussini Andrea* 59, *Zufferli Attilio* 59, *Galanda Antonio* 54, Iussig Giuseppe di Valentino 27, Pussini Giuseppe fu Giuseppe 24, Pussini Carlo 9, Iussig Giuseppe fu Giacomo 26, Iussig Giuseppe fu Giuseppe 19, Venturini Giovanni fu Valentino 12, Iussig Giuseppe di Andrea 12.

Frazione di Vernasso : *Quarina Augusto* 72, *Mullig Attilio* 54, *Dorbolò Giacomo* 50, Becia Antonio 27, Clemencig Giovanni 23, Zanutig Antonio 7, Becia Luigi 4, Sittaro Antonio fu Mattia voti 3.

Frazione di Vernassino : *Blasutig Giovanni* 50, *Blasutig Luigi* 41, *Cernoja Luigi fu Stefano* 53, Coren Michele 9, Petricig Antonio 1, Cernoja Luigi fu Lorenzo 1.

Frazione di Ponteacco: *Birtig Luigi* 43, *Iussa Umberto* 26, *Iussa Eugenio* 21, Coren d. Lucio 19, Coren Marco di Giuseppe 20, Iussa Giovanni 17.

Frazione di Sorzento : *Musoni prof. Francesco* 52, *Struzzo Eugenio* 50, Cumacini Giuseppe 2, Gujon Eugenio voti 1.

Frazione di Clenia : *Domenis Giuseppe* 68, *Domenis Giacomo* 51, Venuti Luigi 18.

CHIONS

Pietoso caso d'annegamento

1. Oggi verso le ore 12 a Villutta, frazione di questo Comune, certa Trevisan Chiara fu Pietro d'anni 37 maritata Rigo Giuseppe, mentre stava lavando della biancheria nella roggia Riolin, di fronte alla filanda Piva, a pochi passi dalla sua abitazione cadde improvvisamente nell'acqua trovandovi la morte immediata. Volle il caso che la prima a scorgere l'annegata, fosse una di lei bambina di 5 anni che portava di pranzo al babbo.

Alle grida strazianti della bambina spaventata per la lugubre scoperta, accorse il Rigo che non si trovava tanto distante.

Avvertito subito il medico dal negoziante sig. Monis che pure passava di là, questi accorse sul luogo ove non potè che constatare la morte avvenuta per un accesso epilettico che ebbe disgraziatamente a cagionare la caduta nell'acqua e l'immediato annegamento.

Del caso è stata tosto avvertita la R. Pretura e l'arma dei RR. Carabinieri.

Il cadavere della disgraziata che lascia 7 bambini e tutt'ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

BAGNARIA ARSA

Echi delle elezioni. — Eccovi i precisi risultati delle elezioni di domenica scorsa.

Votanti 214. Eletti : Sepulcri Vittorio fu Pietro 114. Sepulcri Giovanni fu Pietro 57, Tonini Attilio di Ferdinando 53.

Ebbero poi voti : Placco Ferdinando 47, Vidal Giusto 50.

PALMANOVA

Dimissioni accettate

1. Come vice Presidente della Società operaia di M. S. ho riunito ieri d'urgenza il consiglio d'amministrazione per deliberare in merito alle dimissioni presentate dal presidente e dal vice direttore Geremia. Dopo accurato esame dei motivi che indussero i due signori a declinare dalle loro cariche, il predetto consiglio deliberò per l'accettazione delle dimissioni quasi ad unanimità.

Faccio la presente dichiarazione perchè formalmente autorizzato dai componenti il consiglio.

Vice presidente
Olivo Gino.

Sulle dimissioni dei signori Zanolini e Geremia riceviamo la seguente, che pubblichiamo nella sua integrità :

Egregio Signor direttore,

Per amore alla verità voglia pubblicare quanto segue :

Nel suo spettabile giornale d'oggi, da Palmanova, in un articolo « Dimissioni per mancata elezione » — titolo questo che avrebbe bisogno di delucidazioni — leggo una lettera dei signori Giuseppe Zanolini e Riccardo Geremia.

Sorvolando sulle buone intenzioni, sui meriti espressi da questi Signori e sulle decisioni da essi prese, che non possono riguardarmi, mi sento in dovere di dichiarare in modo esplicito che nessuno dei componenti la lista a questi avversaria, gli sia lontanamente passato per la mente di servirsi d'un organo di partito per suo portavoce. Le ragioni di ciò, è ozioso ricordare.

Fermamente credo che la loro allusione in merito sia il frutto d'una impulsività comprensibile in questi momenti.

Grazie e mi firmo con osservanza
Attilio De Lorenzi

Esami. — 1. Oggi terminarono gli esami di Maturità alle nostre Scuole elementari, esami cominciati il 26 giugno. Presiedette il R. Ispettore Pantarotto e fecero parte della Commissione la prof. Lucilla Crainz, il prof. Ettore Panasa e la sig. Bice Perini e prof. Romanello, ognuno per la propria classe.

I risultati furono soddisfacenti, su 22 esaminati vennero promossi 18 : e ciò a lode dei bravi insegnanti. Ecco il nome dei promossi :

Bergamo Stello, Bellina Pietro, Bassi Ottone, Cosmi Claudia, Corubolo Adolfo, Ferruglio Italia, Fontana Giovanna, Genta Federico, Michielli Iolanda, Milani Pierina, Rossi Giovanni, Slaceo Irma, Simeone Angelo, Santi Orsola, Seita Maria, Torossi Elsa, Tamburlini Adina, Vidale Catterina.

TARCENTO

Mons. Sbuelz festeggiato

30. Il suono della banda cittadina, ha segnato per tempo, la mattina del 29, l'inizio degli annunciati festeggiamenti in onore di mons. Sbulez. Alle ore 9 nella Canonica gli furono presentati ricchissimi doni fra cui un anello prezioso con splendido brillante, dono del Comitato cittadino, album colle firme dei parrocchiani, uno splendido ritratto a olio, la croce, il cordone canonicale, le insegne e gli oggetti pontificali.

Nella chiesa, zeppa di fedeli, mons. Sbuelz celebrò poi il suo primo pontificale fra la commozione dei presenti.

S. E. mons. De Santa, pronunciò al Vangelo il discorso di circostanza, invitando il popolo di Tarcento alla riconoscenza pel benemerito pastore.

Nelle funzioni liturgiche si distinse egregiamente la locale Cantoria.

Al banchetto a cui intervennero una moltitudine di prelati e personalità furono pronunciati vari sentiti discorsi d'occasione e il banchetto stesso fu rallegrato dalla fanfara del Circolo Giovanile Cattolico e Banda Cittadina.

Della attestazione affettuosa del popolo, mons. Leonardo Sbuelz non potrà non conservare il ricordo fra cui si uniscono anche le nostre vive congratulazioni.

MORTEGLIANO

1. — **Arresto.** — Il pregiudicato Achille Toneatti d'anni 25 di Talmassons che altre volte fu condannato per furto di pollame, vino e denaro da cassette per elemosine della chiesa di Talmassons, fu oggi dal solerte maresciallo signor Boggian e da un milite, arrestato in Talmassons quale presunto autore del furto di quattro galline e di un tacchino in danno di Giovanni Degano pure di Talmassons. Oggi stesso verrà tradotto alle carceri di Codroipo, a disposizione dell'autorità giudiziaria

GONARS

Elezioni amministrative. — Diamo i risultati definitivi delle elezioni comunali di Gonars : Votanti 531.

Eletti : Giuliani Giuseppe voti 320, Cirio cav. Adolfo 305, Vecellio Giuseppe 259, Ciani Giuseppe 256, Candotti Enrico 245, Minin Luigi 223, Lazzaro Giovanni 218, Schiffo Ferdinando 211, Rea Vittorio 203, Del Frate Gio. Batta, 202, Zancan Luigi 196, Ravanello Antonio 191, Piani Luigi fu Bernardo 185, Treleani Cesare 182, Cecotti Gabriele 179, Ciani Luigi 164, Paroni 163, Tribos Giovanni 156, Nikli 156, Cocetta 155.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. In morte di Mario Mecchia le famiglie del prof. Carlo Rossi e sig. Giovanni Toniutti fecero pervenire L. 10 alla Congregazione di Carità, che sentitamente ringrazia.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

Una scenata in Tribunale

1. — Stamani doveva discutersi in pubblica udienza la causa che il co. Quirini ha intentato per appropriazione indebita di due buoi e due giovenche al villico suo colono Giovanni Toniett e figli.

Ma per l'assenza a tutt'ora protratte dei giudici presidenti alle varie sezioni delle elezioni avvenute la domenica decorsa, il dibattimento fu dovuto rimandare a mercoledì prossimo.

Intanto prima delle 10 convennero al R. Tribunale la parte lesa, gl'imputati i difensori e parte del pubblico *habitué* alle udienze.

Il Tomietto padre, visto che il dibattimento non poteva seguire in giornata fu invitato, almeno così ci si informa e come del resto è abituale prima di ogni procedura, ad un accordo col co. Quirini, nell'ufficio del cancelliere sig. Augusto Grassini.

Quivi, l'imputato iniziò una scenata a base di parole violenti e provocanti all'indirizzo del conte e della corte ; scenata che si protrasse tanto che l'eccellentissimo presidente del Tribunale dovette esprimergli la minaccia di ricorrere alla benemerita. Ma nè la minaccia, nè i consigli ripetutamente indirizzatigli dal suo difensore avv. Barzan valsero a chetare l'energumeno sì che, l'intervento dei reali carabinieri si rese necessario per por termine alle sue sfuriate.

Vennero essi e l'effetto fu invero meraviglioso calmiere; il Tomietto abbassò la voce e docilmente li seguì in Caserma ove per ubbriachezza molesta fu trattenuto per alcune ore.

Uno dei figli di lui, insorse a sua volta vedendo il padre arrestato, e si diede ad inferire contro la autorità giudiziaria. Tacciando con epiteti tutt'altro che lusinghieri anche l'ordine degli avvocati. Per ciò nacque un secondo diverbio al quale partecipò anche l'avv. Rosso, che nella causa sostiene la Parte Civile, e per poco dalle parole non ne seguirono fatti spiacevoli.

Gli ultimi strascichi del diverbio sorti nella austera severità dei corridoi del Tribunale, si affievolirono e si spensero sulla pubblica strada.

L'arrivo di un funzionario. — Nella nostra regia Sottoprefettura è atteso in giornata l'arrivo del nuovo segretario dott. Gino Cecchieri.

Il giovanissimo funzionario, all'inizio della sua carriera che gli auguriamo prospera, ha sostenuto recentemente la tesi di laurea con risultati brillanti.

Sia tra noi il benvenuto.

L'esito delle prove di maturità. — L'esito delle prove di maturità fu soddisfacente in codesto capoluogo.

Dai 50 alunni iscritti tra frequentanti e privatisti, 37 superarono tutti gli esami ; delle 44 alunne ne furono promosse 27.

Consiglio comunale. — 1. E' stato nel pomeriggio d'oggi, diramato ai consiglieri l'invito alla convocazione consigliare indetta per sabato 5 corr. alle ore 10 antimeridiane per la trattazione del seguente ordine del giorno.

1. Nomina del sindaco.
2. Nomina della Giunta.

Echi del fallimento Zago. — 1. Con sentenza odierna codesto R. Tribunale, nel fallimento Angelo Zago di Pordenone ha nominato curatore definivo l'avv. dott. Pietro Pisenti. La prima convocazione dei creditori ebbe luogo il 27 decorso, la seconda è indetta per il 25 del mese corrente, la terza seguirà il 13 del venturo agosto.

Pro festeggiamenti. — 2. Ieri sera alcuni membri del comitato permente « pro festeggiamenti (i signori avv. Barzan, cav. Asquini, geom. Zanerio e rag. Valerio) si sono radunati in una sala dell'albergo Centrale per prendere insieme gli ultimi definitivi accordi su alcuni oggetti da presentarsi prossimamente all'approvazione dell'Assemblea che sarà convocata n giorno ancora imprecisato della settimana ventura.

I fantocci al Teatro Roma — 2. Una serata piacevole, quella di ieri al « Roma » ove la nota compagnia marionettistica Sartoro rappresentò la Gheisha. Ridotta alquanto, se si vuole, codesta simpatica quanto popolare operetta, pure e per lo sforzo coreografico invero signorile e per la perfetta illusione ottica di alcune scene specialmente, nelle quali l'arte mimica e vocale era prodotta in modo da su-

perare qualsiasi aspettativa e talmente da parere l'espressione bella e naturale d'esseri vivi, l'operetta piacque e fu ripetutamente applaudita e si richiesero persino vari *bis*.

Il pubblico non fu in ciò totalmente appagato, perchè l'arte... di legno è meno sensibile e quindi meno compiacente dell'arte di carne.

All'operetta seguì l'interpretazione dei primi due quadri dell'«Excelsior» pure applauditi.

Stassera, seconda rappresentazione con «La Vedova Allegra».

La folla di grandi e di piccini che ieri sera intervenne in teatro, non mancherà certamente stassera.

Chilometri 3760. Da Borton, nel Texas, riceviamo una cartolina-saluto dal concittadino Carlo Zanolini. Eccone le parole:

Patria del Friuli — Redazione succursale di Pordenone. — Il friulano Zanolini, forte e fiducioso, nella sua marcia per San Francisco, vi ricorda. Oggi 16 giugno, 65.o giorno della partenza. Strada già coperta, miglia 2350, pari a chilometri 3760. Distinti saluti

Carlo Zanolini.

Primo, e non «dei primissimi» come ieri fu stampato, è riuscito l'allievo Eugenio Polesello, pordenonese, nel II.o corso della R. Accademia di Venezia, da lui frequentato. Auguri al bravo giovane di conservare sempre il primato, ad onore suo e della sua città.

CORDENONS

Il vaiuolo scompare. — Ora che il terribile morbo, tende fortunatamente a scomparire, sì che la popolazione, già nei giorni decorsi allarmata e sgomenta, riprende la sua abituale serenità, siamo lieti di poter con vero compiacimento elogiare l'autorità sanitaria che con solerzia ammirabile ha saputo opporre all'iniziata epidemia le più sapienti risorse preservative sia con l'innesto del vaccino su vasta scala, sia con la disinfezione dei locali infetti e l'isolamento assoluto e tassativo degli infermi.

In complesso, quattro soli casi si sono avverati: delle vittime colpite, una è decessa, un'altra migliora al lazzaretto, una terza sembra pure in via di guarigione; mentre la quarta, un'assistente all'inferma già morta, non si sa ancora con precisione se sia veramente colpita dal morbo.

Ripetiamo che l'isolamento del male è dovuto esclusivamente alle disposizioni sanitarie provvidamente emanate, tanto più encomiabili in quanto codesto comune è completamente sprovvisto di quelle salvaguardie analoghe, la cui mancanza è stata sentita ben vivamente nel presente pericolo. Ma ci riserviamo di riparlarne estesamente.

PRATA DI PORDENONE

Sport. — Per domenica 12 luglio sono indette due manifestazioni sportive ciclo-podistiche.

La corsa ciclistica si svolgerà sul seguente percorso ripetuto quattro volte ininterrottamente: Prata, Puia, Settano, S. Cassiano, Muron, Orata di Sopra, Prata per un complessivo di 80 km.

Vi saranno quindi due corse podistiche; una in velocità m. 100, l'altra in resistenza km. 3.

Quali doni sono annunciati: una gran coppa offerta da molti abitanti di Prata; vari oggetti dalle signore e signorine del paese: splendidi regali del R. Prefetto comm. Luzzatto, del sottoprefetto di Pordenone, del sindaco di Prata cav. Centazzo, dell'on. Chiaradia, dell'avv. Ellero, dell'ing. Brunetta e di altri oblatori.

FIUME VENETO

Oblatrice gentile. — La nobildonna Teresa baronessa De Bratti Flego fece pervenire al Comitato «Pro festeggiamenti» di Cimpello la somma di lire 25 quale contributo alle spese sostenute dal Comitato stesso nei recenti festeggiamenti che si sono tenuti solennemente per l'inaugurazione della bandiera scolastica.

Il Comitato e gli alunni ringraziano riconoscenti.

Echi della festa per l'inaug. della bandiera

Ci scrive un amico pregandoci di rettificare un dettaglio.

Secondo lui, la buona popolazione di Cimpello non ha mai gridato «abbasso la Curia di Portogruaro; abbasso mons. Isola». Esternò bensì la sua gratitudine e il suo plauso a S. Ecc. mons. Rossi, arcivescovo di Udine; ma era ed è troppo piena di rispetto e di venerazione per il proprio Vescovo, per lasciarsi andare a una dimostrazione ostile contro di lui.

Certo quella mite e religiosa popolazione fu molto contrariata domenica, ma non trascese a manifestazione del suo disappunto, anche perchè intuiva o era convinto che la causa degli inconvenienti fosse da ricercarsi nella mancanza di tatto d'altri che siede meno alto.

E pare che sotto sotto ci fosse un intrigucolo, volgare anzi che no.

Si dice che quando la signora Arnaril Petrucco manifestò l'intenzione di regalare il tricolore alla Scuola, qualcuno cercasse di farle intendere direttamente o indirettamente che sarebbe stato preferibile, o più meritorio, donare un gonfalone o un vessillo a certo circolo cattolico. Ma la signora Petrucco rispose che per il circolo avrebbero potuto pensare altri; che essa aveva promesso la bandiera nazionale alla scuola, e non ad altra istituzione, fosse pure rispettabile, intendeva fare il suo regalo. E fu irremovibile.

Di qui le mal dissimulate avversioni e le topiche che ne seguirono.

Ma gli abitanti di Cimpello non dubitano che chiarita ben ogni cosa, la benedizione negata domenica avrà luogo prima o poi, e consentirà loro di associare, senza retrizione e senza scospetti, in un solo sentimento l'attaccamento alla avita religione e la devozione alla patria.

FANNA

Solenni onoranze funebri al dott. Boreanaz. — Tutta Fanna e Cavasso vollero partecipare alle solenni onoranze funebri tributate ieri 30 giugno, al dottor Leonardo Boreanaz, testimoniando all'Ottimo Sanitario la stima e l'affetto dei quali era ben degno. Ogni famiglia volle dare tributo di gratitudine a Colui che seppe lenire con tanta bontà le altrui sofferenze, e portò speranza, sollievo, conforto nelle tristi ore del dolore. Da più d'un viso sgorgarono silenti lagrime, tutti erano improntati a mestizia. Non si passano circa trenta anni in mezzo al popolo, vivendo col popolo, per il bene del popolo senza destarvi sentimenti profondi di gratitudine e di affetto.

La bara, posata su splendido carro era preceduta dalla croce, dalla scolaresca accompagnata dai rispettivi insegnanti, dal Clero. I cordoni erano tenuti dall'avv. M. Marchi, sindaco di Fanna, dal dott. Billetta per l'Ass.e Medica, dal Farmacista dott. Viero, dai dott. cav. Angelo Sina e Aldo Ardit e dall'Assessore Lovisa Giulio per il Comune di Cavasso, ove il povero defunto prestò assidue cure per oltre 23 anni. Seguivano: il cognato, il Cons. prov. Girolami, il consiglio com.le di Fanna, il sig. Tita Giordani di Meduno, dott. Zanardini, bandiere della Società Operaia di Fanna tra i Lavoratori e la cattolica; di Cavazzo e di Arba e un'infinità di popolo. Una lunga fila di donne con torce e ceri chiudevano il lunghissimo corteo.

Al Cimitero diedero l'estremo saluto il sindaco di Fanna M. Marchi, il quale con toccanti parole, seppe strappare le lacrime a tutti; il dott. Billetta a nome dell'associazione Medica, il presidente della S. O. fra i Lavoratori di Fanna sig. Moro; il sig. Muraro; il maestro Maraldo per il popolo di Cavasso e infine il dott. Gelmi di Arba. Tutti seppero commuovere il popolo, adunato attorno alla fossa, chiusasi, ahimè troppo presto; tutti seppero degnamente intessere le lodi del caro Estinto.

Splendide le corone che coprivano il carro funebre. Nel ritorno dal camposanto al paese, era un coro di espressioni di rimpianto sintetizzate in questa fase felicemente formulata dall'Eregio D.r Marchi: Avremo altri dottori, avremo altri scienziati, ma, senza suonar offesa ai colleghi suoi presenti, non avremo più un dottore come Leonardo Boreanaz».

Si notò che una sola bandiera ebbe il permesso di entrare in chiesa, mentre altre avrebbero, per il «battesimo» loro impartito dal sacerdote, potuto entrarvi... Che sia equivoco o... intransigenza?

LESTIZZA

L'afta scomparsa — Tempo fa nella frazione di Sclaunicco scoppiò l'afta epizootica, colpendo tre stalle. L'egregio veterinario dott. Vedovato provvide immediatamente all'isolamento della zona infetta; quindi si diede energicamente a lottare contro la terribile malattia, e si deve alla sua costanza, e alla sua già nota perizia la scomparsa del morbo; egli non solo lo circoscrisse alle tre stalle infette; ma, quel che più importa finì col farlo scomparire completamente; talchè da oggi Sclaunicco è dichiarato immune dall'infezione.

Un plauso meritato all'egregio dott. Vedovato.

Echi elettorali — Ecco l'esito preciso delle votazioni di domenica. Lestizza, eletti: i Giorgio Lodovico liberale; Gazzitto Angelo, Pallavisini Luigi e Salvadori Giacomo clericali. *S. Maria*: Marangoni Giuseppe, Marangoni Luigi, Gomboso Francesco, De Cecco Cherubino e Benedetto Benedetti, tutti clericali; Sclaunicco: Pagani sig. Camillo radicale; Tavano Giovanni clericale.

E' realmente dolorosa la caduta, per un solo voto, dell'ex consigliere per il capoluogo, sig. Pagani Giuseppe il quale di tutti i consiglieri, del capoluogo, della passata e della presente amministrazione fu e sarebbe stato certamente il migliore per coltura, serietà e serenità. Sua colpa, o meglio suo onore, è quella di non avere mai voluto essere strumento di partito, ma d'essere stato libero ed integro da ogni schiavitù.

Un fatto ad ogni modo ci viene gradito e ci compensa della perdita fatta: e cioè l'avvento al consiglio del sig. Di Giorgio Lodovico che benchè conosciuto per le sue idee veramente liberali e quasi radicali, si ebbe una splendida votazione, un vero plebiscito, anzi; su 110 votanti ottenne oltre 90 voti.

Il nuovo consiglio si riunirà in settimana per le prime formalità; auguriamo lunga e operosa vita, specialmente operosa pel bene del comune.

Una breve nota illustrativa: Nel capoluogo, contrariamente a quanto è successo nelle frazioni; si ebbe un numero stragrande di candidati.

Niente meno che 370! La smania d'essere candidati fu inversamente proporzionale al numero dei voti, e ciò non si capisce con quanto vantaggio della serietà.

Sport. — Lunedì 29 si diedero convegno per un match amichevole di Foot-bal le squadre di Mortegliano capit. Morelli) e Talmassons (cap. Turelli) sin dall'inizio si rilevò la superiorità della squadra di Mortegliano per quanto decapitata dal Morelli; il primo tempo finì con esito nullo; al secondo tempo Mortegliano segnò 2 gooals a 0.

Pare che anche Lestizza voglia... footballarsi! Magari! Più salute e più robustezza!

ENEMONZO

Infortunio. — Oggi, verso le ore 15.30, alla fabbrica laterizi Grassi: De Marchi, l'operaio Zanier Mattia di Santo di anni 18 da Colza lavorando per frantumare l'argilla scivolò e andò col piede destro tra i rulli. Riportò lacerazione della pianta del piede, con esportazione di quattro dita. L'egregio dott. Fancello gli prestò i soccorsi dell'arte, salvo pronunciarsi in seguito sulla durata del male.

TREPPO GRANDE

Per fatto personale. Riceviamo:

Quale esercente della unica privativa di Treppo mi sono permesso di dolermi sul *Giornale di Udine* per una corrispondenza nella quale si richiedeva che lo spaccio da me esercito fosse fornito di valori bollati, dimostrando l'ingiusto e gravoso danno di danni e spese che ciò mi avrebbe imposto. A Segnacco, a Reana, a Magnano, a Colloredo, a Qualso ed in altre località importanti le privative non tengono depositi di carta bollata.

Nel sentirlo domandare con sì alte grida come un'imprescendibile necessità per la popolazione, mi sembrava esagerato che a Treppo improvvisamente si fosse importato l'intrenabile bisogno di scarabocchiarla a risme.

Ciò ha dato modo all'autore di uno scritto pubblicato nella *Patria* di attaccarmi personalmente denigrando, le mie convinzioni politiche e senza alcuna ragione tirando in ballo la propaganda delle elezioni dell'ottobre scorso. Io non so in quale campo militi chi ha voluto investirmi in quel modo; certo si è che i sistemi da lui usati non sono degni dei costumi dei nostri paesi. Altrove, non qui, potranno alligńare. Mi consenta di respingerli sdegnosamente. A dimostrare la ingiustizia dell'attacco avverto che la Indendenza di Finanza ha infine riconosciute tanto fondate le mie lagnanze da limitare il prospetto di carteo a valori bollati minori e per le cambiali a quelle fino a trenta centesimi. Ora quindi sarò in grado di fornire i signori protestanti o protestati.

Grato della pubblicazione, mi creda riconoscente.

Egidio Dalla Costa

S. DANIELE

Militari in partenza. — 1. Dopo 22 giorni di permanenza partì oggi dalla nostra città il 3.o regg. Artiglieria; gli ufficiali, si riunirono l'altra sera all'albergo d'Italia ove, in un cordiale banchetto, diedero l'addio al paese.

Funebri. — I funerali della guardia campestre Bagatto Angelo, al servizio del comune per ben 37 anni, seguirono ieri. Il Bagato era reduce della campagna del 70 e perciò, oltre ai colleghi, intervennero ai funerali anche i reduci; il capo-guardia Dal Mos pronunciò sulla tomba poche, commoventi parole di saluto.

PALUZZA

La disgrazia del dott. Quaglia. — 1. Da Timau giungeva notizia al nostro sindaco che un uomo era stato scorto da alcuni pastori in fondo a una gola del Collinetta. Partiti a quella volta alcuni volonterosi assieme al medico dott. Gariglia, poterono identificare nel disgraziato che a stento poteva parlare, il dott. Giacomo Quaglia di qui, medico condotto a Fanna; questi partito dal Ricovero di Monte Croce alle 8, nell'attraversare la falda rocciosa, sembra sia fatalmente scivolato e rotolato per una cinquantina di metri.

RIVIGNANO

Lettera aperta alla ditta L. Banfi di Palmanova

Riceviamo e pubblichiamo:

Da diversi anni la sua ditta ha aperto una pesa di bozzoli in questa piazza, che in principio accentrava tutti i paesi circonvicini, e fin qui benissimo. Il male si cominciò ad avvertirlo da qualche anno, e consiste in questo: che, mentre in tutti i paesi indistintamente le pese restarono sempre aperte, questa di Rivignano restò aperta solo due o tre giorni, danneggiando gli esercenti tutti, che dall'accorrere dei venditori di bozzoli negli anni passati ricevevano sensibili vantaggi. E ciò non basta: la chiusura ha danneggiato tutti i «piccoli» allevatori che furono costretti a peregrinare per vendere il loro prodotto: dico i piccoli perchè mi consta che a pesa chiusa, si continuava ad acquistare, ma staccando la bolletta da Palmanova.

Io non intendo con questo (Dio me ne guardi) domandare alla ditta di cambiare sistema, ma solamente pregarla che, se poco le interessa la Piazza di Rivignano un'altr'anno lasci libero il campo a qualche altro filandiere, affinchè pur Rivignano sia trattato come altri simili centri

Con ossequi.

De Nobil Attilio

CLAUT

Una gradita risposta. — 1. Al telegramma di ringraziamento inviatogli per il nuovo servizio postale con vetture oggi inaugurato fra Claut e Longarone, in sostituzione del servizio postale a piedi quale fino a ieri si usava; l'egregio Direttore provinciale delle Poste cav. Eugenio Bianchi rispondeva col seguente:

Udine, 1 luglio 1914.

Sindaco, *Claut*

Ringraziando cortesissimo telegramma augurale mi riesce sommamente gradito che nuovo servizio soddisfi pienamente giuste aspirazioni industre laboriosa popolazione estremo lembo Provincia nostra.

PASIAN DI PRATO

Le elezioni di domenica. — Eccovene i risultati: eletti per la maggioranza, Lesa Vittorio (già sindaco) voti 177, Esente Enrico (nuovo) 224, Degano Giuseppe (rielez.) 143, Cosatti Luigi (id.) 139, Mosenta Giuseppe (id.) 123, Cecotti Pietro (id.) 112; e per la minoranza Degano Gio. Batt. 104.

Non eletti: Lesa Francesco 88, Leita Pietro 85, Menazzi Mario 63.

L'Amministrazione cessante ebbe dunque la conferma dalle urne, di godere sempre la fiducia degli elettori.

MARANO LAGUNARE

Baruffe e arresto a causa delle elezioni!

Come avvertimmo, la lotta elettorale fu qui asprissima, tanto che votò il 95 per cento degli elettori presenti in paese. I partiti in contrasto, due: favorevoli all'Amministrazione che porta quale capo il sindaco sig. Orlando Dal Forno; e avversari di essa con a capo il signor Marini. Il risultato della votazione è stato favorevole al Dal Forno.

Lunedì, quando furono conosciuti i risultati ufficiali, venne in mente a qualcuno del partito vincitore di fare una dimostrazione a suon di musica, per inneggiare alla vittoria; e interpellarono il corpo bandistico locale: cosa che, crediamo, fu usata anche in altri casi consimili. Alcuni dei bandisti, però, non aderirono: e perciò, chi volle la musica dovette improvvisare un altro concerto. E la dimostrazione cominciò.

Ma fu turbata da baruffe fra partigiani dell'uno e dell'altro partito. Volarono pugni sonori e schiaffi e calci; e persino una povera donna fu atterrata e calpestata: della qual cosa è incolpato un avversario dell'amministrazione attuale. Ci fu anche un arresto.

Noi speriamo che gli animi si calmino. Che diamine! nei domani di una lotta elettorale si devono dimenticare ire e rancori e rimettersi tutti a lavorare per il bene pubblico. Con le continuate discordie, con i livori di parte, chi prende di mezzo è l'interesse, è la buona fama del Comune.

Parlamento Nazionale

Camera. Anche nelle due sedute di ieri, i socialisti hanno perseverato nel loro contegno indecente di sopraffazione, contegno che impedisce qualunque utile lavoro del Parlamento; e hanno trovato un compare on. Eugenio Chiesa, il quale disse che la opposizione sua e dei suoi amici non è già opposizione ai provvedimenti tributari ma alle istituzioni. Al che il presidente dei ministri on. Salandra rispose che, fedeli al prestato giuramento, il ministero e la maggioranza sono risoluti a difendere quelle istituzioni, con le quali la Patria si è fatta una e libera.

In tutti (e furono molti) gli appelli nominali che ieri seguirono alla Camera perchè voluti da repubblicani e socialisti..., all'unico scopo di far perdere tempo, sui molti emendamenti da essi proposti, i socialisti medesimi non superarono mai il numero da 22 a 30. E sono trenta uomini che impediscono al Parlamento ogni utile lavoro. *Coraggiosamente*, dicono in coro pappagallesco i vari organi socialisti delle varie città; un bel coraggio, sapendo che nessuna violenza può contro di loro essere usata.

Nella seduta pomeridiana, furono commemorati: l'on. De Seta morto a Napoli a soli 57 anni, il quale fu sottosegretario ai lavori pubblici; e il Capo dello Stato Maggiore Generale, tenente generale Alberto Pollio, morto improvvisamente di paralisi cardiaca a Torino, dove si era recato per ufficio della sua altissima carica, ch'egli copriva da sei anni. Il ministro della guerra generale Grandi giustamente disse che la sua morte è sventura grandissima per l'esercito nazionale, e per la patria. Al generale Pollio si deve la perfetta preparazione militare nostra nell'impresa libica: a lui quindi gli onori, la gloria dei nostri successi. Fu scrittore militare insigne e le sue opere ebbero parecchie traduzioni. La sua memoria sopravvivera a lungo nell'esercito, sarà consacrata nella storia d'Italia. Con lui scomparve una grande anima di soldato e d'italiano.

Senato. Dopo la commemorazione del generale Pollio, il Senato continuò la discussione della legge sul riordinamento giudiziario.

L'accampamento del Senusso distrutto dalla colonna Cantore.

Bengasi, 1. Il generale Cantore, proseguendo nella sua azione nel settore sud bengasino, il giorno 29, con una colonna delle tre armi partita da Suani El Abbar, puntò sull'accampamento del Senusso a Suani El Gada o ad Arg Gelat in regione Langal, ad otto kilometri da Suani El Abbar. In questa operazione incontrò le forze riunite del Senusso costituite da due masse di truppe regolari a piedi, di 500 uomini ciascuno e di un'altra massa di 400 cavalieri con lo stendardo.

Dopo un'ora di combattimento, i ribelli venivano dispersi con gravi perdite. Perdite nostre: morti 4 militari di colore, feriti bianchi 4, di colore 12.

Ripresa la marcia, fu distrutto un accampamento a Suani El Gada e venne raggiunta la località di Arg Gelat ed Eize Ternieir. La cavalleria, lanciata all'inseguimento in direzione di Antelat, attaccò e disperse numerosi gruppi di cavalleggeri beduini; ed a Kor Kaftar Kada trovò l'attendamento di Sidi Ahmed Sheriff ed una sezione della mezza luna rossa. Furono distrutte le tende, asportata quella personale del Senusso e tre tende turche, catturati 1500 bovini.

Perdite nostre: durante l'inseguimento un sott'ufficiale morto, tre militari di colore feriti.

Il giorno 30, la colonna operante ritornò a Suani El Abbar e Bedason.

La caccia ai ribelli

Bengasi, 1. Le truppe ed i presidi di Psciara e di Guea hanno attaccato 300 ribelli ed inflissero loro rilevanti perdite. Perdite nostre: un ferito leggero.

Gazzettino Commerciale

Il mercato dei bozzoli.

Gorizia, 1. — Qualità dei bozzoli pesati oggi gialli ed incrociati gialli chilogr. 1728 da cor. 2.40 a 3.40, medio 3.30 9.

Complessivo pesata a tutt'oggi chilogr 9704.—; prezzo adeguato generale cor 3.39 8 decimi.

Mercato di oggi

Fieno	6.60	»	8.—
Spagna	6.29	»	6.70
frutta			
Pere	20.—	»	50.—
Ciliege	12.—	»	30.—
Pesche	80.—	»	1.80
Prugne	12.—	»	21.—

Mentre le salme degli assassinati viaggiano per Vienna.

Altri particolari sulla congiura.

I funerali a Trieste

Un funzionario di Corte racconta i particolari degli attentati.

Seraievo era piena di congiurati.

Vienna, 1. L'agenzia «Wilhelm» ha da un alto funzionario di Corte, addetto alla persona dell'arciduca ucciso, la completa ricostruzione dell'attentato: Ne togliamo qualche particolare interessante.

Alle 10 in punto seguì la partenza in automobile dalla stazione verso il Municipio attraverso la strada Mustaibeg e il quai Appel.

La bomba fu lanciata durante questo percorso. L'arciduca s'accorse dell'oggetto che stava per cadere nell'automobile e, levatosi rapidamente in piedi, riescì a scansarlo con la sinistra. La bomba cadde sul mantice della vettura donde rotolò a terra, scoppiando. Una scheggia cadde a un centimetro e mezzo dal deposito di benzina dell'automobile arciducale. Se lo avvesse colpito, la vettura sarebbe saltata in aria. Allo scoppio si levò anche la duchessa.

L'arciduca, impensierito più per la sorte di lei che per la propria, le disse, in modo da essere udito anche dalle persone del seguito:

— Ti prego, cara, diletta Sofia, torna direttamente ad Ilidze e attendimi là.

La duchessa, stringendosi a lui, rispose:

— Resto con te, Francesco. Non ti lascio. Dove sei, voglio esserci anch'io.

L'automobile proseguì.

Nel ritorno dal Municipio, l'arciduca ordinò che la vettura prendesse un'altra via da quella stabilità, per recarsi all'ospedale militare, dove era stato trasportato, il tenente colonnello Merizzi, ferito al collo da una scheggia della bomba; e fu durante questo percorso che il Prinzip tirò le revolverate, con una pistola browning di 9 mm. La prima palla colpì la duchessa alla parte sinistra dell'addome. La seconda colpì l'arciduca al collo. Ambidue caddero e spirarono subito.

Del resto, se anche l'arciduca fosse sfuggito all'attentato del Prinzip, non avrebbe scampata la vita, poichè nel ritorno al konak sarebbe dovuto passare tra una dozzina almeno di individui armati di bombe, i quali, secondo un piano preparato di lunga mano, erano distribuiti lungo tutto il percorso. Un'altra prova che Serajevo fosse piena di congiurati è nella circostanza che l'attentato del Prinzip fu commesso in una via lungo la quale l'arciduca, secondo il programma stabilito, non avrebbe dovuto passare. Invero, dopo l'attentato furono arrestate venti persone, la maggior parte delle quali è fondatamente sospetta di aver partecipato alla congiura.

* * *

Il dott. Vasarkic, presidente della Dieta bosniaca, disse al corrispondente del «Budapesti Hirlap»:

Era fatale che la coppia ereditaria rimanesse uccisa in Bosnia. I congiurati l'avevano condannata a morte. Fallita la prima bomba, fu la volta della rivoltella. Se la rivoltella avesse fallito, dieci passi avanti ci sarebbe stata un'altra bomba; poi un'altra. Si sono trovate bombe perfino sugli alberi, e non a Seraievo soltanto ma anche lungo la via che mena a Bistritz, dove l'arciduca contava di recarsi. I cospiratori avevano stretto la coppia ereditaria entro una rete dalla quale non avrebbero potuto liberarsi.

Il giudizio stattario in tutta la Serbia

Dimostrazioni antiserbe continuano a Zagabria ed a Vienna, ma sono specialmente gravi quelle che si rinnovano in varie località della Bosnia.

A Tuzia, Maglaj e Gabella le turbe di mussulmani e di croati assaltarono le chiese serbo-ortodosse e i negozi serbi, devastandoli.

In conseguenza, il giudizio statario fu allargato a tutta la Bosnia.

Uno degli arrestati sotto giudizio statario giustiziato?

Buda, est, 1. L'«Az Est» ha da Serajevo che a Nova Serajevo, dove avvennero grandi dimostrazioni a favore dei serbi, fu arrestato il negoziante serbo Nikolic mentre sobillava il popolo. Egli avrebbe detto fra altro:

— Non temete: posdomani verranno molte migliaia di soldati serbi che ci vendicheranno per i saccheggi sofferti. Re Pietro e il principe Alessandro sono già alla frontiera anche l'esercito russo è mobilizzato.

I gendarmi consegnarono il Nikolic alla corte marziale, e nel pomeriggio sarà pronunziata la sentenza. Se risulterà vera l'accusa, non è improbabile che il Nikolic sia giustiziato già questa sera.

Il sentimento del popolo serbo attraverso i giornali.

Belgrado, 1. Commentando l'attentato di Seraievo, i giornali serbi scrivono che l'attentato è una conseguenza deplorevole del sistema dominante in Austria-Ungheria, che non tiene conto dei legittimi desideri e dei postulati delle popolazioni slave, ma cerca di mantenere l'autorità dello Stato solo col potere poliziesco. In uno Stato sano, dove si tien conto dei bisogni nazionali del popolo, non avvengono, o solo singolarmente, attentati commessi da persone appartenenti a diverse nazionalità. Sarebbe giunto il tempo di provvedere, togliendo il vero malanno che è nel regime politico di violenza e consolidando siffattamente anche la situazione interna della monarchia.

Sarebbe errato procedere, per il misfatto di due giovani inesperti e traviati, a rappresaglie contro una nazionalità; in tal caso il malanno non sarebbe tolto, ma ancor più ingrandito. L'amore di un popolo verso lo Stato non può essere destato nel XX secolo con misure poliziesche violenti e con l'aizzamento delle singole nazionalità una contro l'altra, ma soltanto con un saggio sistema di governo.

Belgrado 1. — (Ufficiale) Il Comizio indetto per domani dagli studenti universitari per protestare contro le dimostrazioni antiserbe organizzate dai croati a Seraievo e Zagabria e in altri luoghi, è stato proibito.

I funerali a Trieste

L'arrivo delle salme.

TRIESTE 2. — Ieri sera tra le 6.15 e le 6 45 arrivò la nave da guerra «Viribus Unitis» con a bordo le salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg, scortata da sette altre navi e da sei torpediniere d'alto mare.

La «Viribus Unitis» si ancorò dirimpetto alla diga, all'altezza di Piazza Grande, subito dietro di essa si collocò il yacht «Lacroma» con a bordo il comandante della marina ammiraglio Haus, e un po' più indietro le altre navi disposte a scaglione.

Le due salme sono deposte su due piccoli catafalchi a poppa della nave, il cui quadrato poppiero è parato a lutto e adornato di piante.

Il feretro che racchiude la salma dell'arciduca è ricoperto dallo stendardo arciducale con i distintivi di capo supremo dell'armata; quello della duchessa dalla bandiera di guerra a-u.

Da parte della marina da guerra furono portate a bordo e deposte sui feretri due grandi ghirlande: una di rose rosse che fu deposta sulla bara della duchessa, l'altra di foglie di alloro, collocata su quella dell'arciduca.

All'albero di maestra della «Viribus Unitis» sventola a mezz'asta lo stendardo arciducale con i distintivi di ammiraglio All'arrivo della nave recante le salme le campane di tutte le chiese di Trieste sonarono a mortorio

I funerali di stamane.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Trieste, 2. — Alle 7 di questa mattina, una grande maona addobbata a lutto fu rimorchiata sotto bordo della «Viribus Unitis.»

Già le truppe di terra e di mare occupano i posti loro assegnati, non soltanto intorno al molo ma lungo le piazze e le vie che il convoglio funebre deve percorrere.

In Piazza Grande, si è lavorato tutta la notte per erigere due catafalchi sulla riva. Il lavoro fu compiuto appena questa mattina.

Verso le sette, cominciano ad affluire sulla piazza medesima le autorità, le rappresentanze, le associazioni — senza bandiere, però.

Alle 7.45 le due salme furono calate dalla Corrozzata «Vivibus Unitis» nella maona. Poi questa, rimorchiata da una torpediniera, fu diretta alla riva.

Le due bare, levate dalla maona furono portate a spalla da sottufficiali di marina sui catafalchi.

Intorno, erano schierati un drappello di marinai e i soldati del reggimento di presidio. Erano convenuti il Luogotenente principe Hohenlohe, il podestà, i generali, altri funzionari civili e militari, una rappresentanza del Consiglio Comunale, associazioni, deputazioni e la scolaresca.

Il Vescovo mons. Carlin, assistito da tutto il Clero Cattolico, impartì la benedizione alle Salme.

Verso le 9 incominciò la sfilata.

Lungo tutto il percorso le case erano pavesate a lutto.

Apriva il corteo un distaccamento di guardie a cavallo; subito dietro, due compagnie di soldati, sette carri ricoperti di ghirlande. I due feretri erano deposti sopra due carri trainati da 6 cavalli.

Precedevano il clero; seguivano le autorità, le associazioni, le deputazioni. Chiudevano il corteo due compagnie di soldati e un drappello di guardie a cavallo.

Durante il percorso, da Piazza Grande, via Sant'Antonio, piazza della Caserma e stazione, formavano spalliera le truppe di guarnigione, marinai da guerra, gendarmi e guardie di finanza.

Il corteo giunse in stazione alle 9.20 circa.

I sottufficiali trasportarono i feretri nel vagone mortuario, dave il Vescovo nuovamente impartì le benedizioni rituali.

Alle 9 50, il treno partì per Vienna.

Il Podestà aveva, mediante proclama, invitato la cittadinanza ad esporre le gramaglie nelle case lungo il percorso del corteo, avendo avuto prima certezza dal Luogotenente che si impegnava di evitare qualsiasi dimostrazione coercitiva, e che avrebbe negato alle popolazioni slave il permesso di prendere parte al corteo con le loro bandiere.

La cerimonia perciò si svolse senza il minimo incidente.